



CONVEGNO COISP A GENOVA, VIA CIPPO IN MEMORIA CARLO GIULIANI! RACCOLTA FIRME E ATTACCO AL SINDACO DORIA...

Rassegna stampa 23 luglio 2016

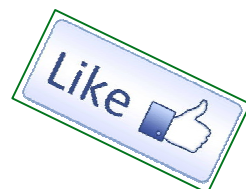


CI SCUSI, SIGNOR
QUESTORE, MA NOI DEL
COISP SIAMO PROPRIO DEI
RIBELLI !!

GENOVA POST

Coisp: "Un monumento per ricordare il G8? Ben venga, ma via il cippo alla memoria di Giuliani"

- Liguria - "L'idea del Sindaco di Genova Doria di un monumento che ricordi le tragiche giornate del G8 genovese del 2001 ci pare un'ottima idea da condividere appieno, ma se lo stesso Sindaco vuol far passare il cippo alla memoria di Carlo Giuliani sito in Piazza Alimonda come monumento per ricordare tale evento allora il Coisp dice no questo non possiamo accettare": **il Segretario Generale Regionale Matteo Bianchi replica alle parole del Sindaco di Genova Doria avvenute questa mattina in esclusiva a Telenord in merito al monumento dedicato a Carlo Giuliani.** "Chiariamo ancora una volta il nostro pensiero: dedicare un cippo a chi cercò di uccidere un rappresentante delle Forze dell'Ordine - ha aggiunto - è un chiaro esempio di come si voglia tollerare ed aiutare l'illegalità di questo paese e cercare di farlo passare ora, come il Sindaco Doria vorrebbe, solamente come un monito dei fatti avvenuti durante il G8 genovese del 2001 non è accettabile ed anzi pare quasi una presa in giro nei confronti delle Forze dell'Ordine tutte". "Ancora una volta quindi, contrariamente a quanto affermato pochi giorni fa, il Sindaco Doria si dimostra tutt'altro che vicino



agli uomini ed alle donne in divisa dimostrando coi fatti e con le parole di voler difendere chi invece andrebbe condannato e di non voler prendere le parti di chi invece meriterebbe ben altro trattamento, nonostante garantiscano, con quei pochi strumenti e risorse a loro disposizione, lui e i cittadini che rappresenta", ha concluso. Venerdì 22 luglio 2016

TELE NORD

"Carlo Giuliani non è un eroe": il Coisp chiede la rimozione del monumento dedicato al manifestante morto al G8 - 21 luglio 2016 - "Rimuovere il cippo in memoria di Carlo Giuliani": è questa la richiesta avanzata dal sindacato di polizia Coisp che ha radunato a convegno poliziotti, politici e giornalisti all'Nh Marina Hotel di Genova. Lo stesso sindacato è

da anni impegnato nella raccolta firme affinché il monumento posto in piazza Alimonda, teatro dell'episodio più tragico del G8 di Genova, tragico venga definitivamente tolto. Il segretario Nazionale del Coisp, Franco Maccari, ha spiegato la decisione di scegliere un titolo forte ("Un estintore quale strumento di pace") ma che dentro di sé ha un significato preciso: "Vogliamo raccontare il G8 da un altro punto di vista, andando oltre le devastazioni avvenute alla Diaz e Bolzaneto. Noi abbiamo accettato gli errori fatti dai colleghi ma tutti dovrebbero accettare le sentenze dei magistrati tra cui l'assoluzione di Mario Placanica". Vittime - Il sindacato di polizia ha mostrato un video su quanto avvenne il 20 luglio del 2001 quando Carlo Giuliani, con un estintore in mano, si avvicinò alla camionetta dei carabinieri dove si era rifugiato Mario Placanica, che esplose il colpo poi risultato fatale. Proprio l'ex militare in servizio a Genova durante la devastazione della città da parte dei black bloc doveva essere uno dei relatori ma alla fine ha preferito rinunciare. Sul palco il segretario regionale del Coisp della Calabria, Giuseppe Brugnani, ha spiegato le motivazioni del rifiuto: "Non ha retto alle recenti pesanti accuse del comunista Ferrero e non se l'è sentita di partecipare, la sua vita è stata distrutta da quell'episodio". Presenze - All'NH Hotel erano presenti numerosi esponenti politici tra cui quelli locali come Edoardo Rixi, Stefano Balleari, Gianni Plinio e Angelo Vaccarezza. Al tavolo dei relatori anche il direttore de "Il Giornale" Alessandro Sallusti che ha parlando dell'introduzione del reato di tortura: "Nel codice penale ritengo che ci siano tutte le norme per garantire i cittadini di fronte ad eventuali abusi da parte dello Stato". Non hanno risposto all'invito il Movimento 5 Stelle, il Partito Democratico e il sindaco di Genova Marco Doria. Assenti per impegni il presidente della Regione Giovanni Toti e il senatore Maurizio Gasparri. Quest'ultimo è però intervenuto al telefono.



Cippo Giuliani e mercatino illegale, poliziotti del Coisp attaccano Doria - 23 luglio 2016 -

GENOVA. 23 LUG. "L'idea del sindaco di Genova Marco Doria di realizzare un monumento che ricordi le tragiche giornate del G8 genovese del 2001, ci pare un'ottima idea da condividere appieno. Ma se vuol far passare il cippo alla memoria di Carlo Giuliani in Piazza Alimonda come monumento per ricordare il G8, allora il Coisp dice no, questo non possiamo accettarlo". Il segretario ligure del Coisp Matteo Bianchi ieri ha replicato a Doria, in merito al monumento dedicato a Carlo Giuliani, ma ha anche puntato il dito contro l'istituzione del mercatino illegale in corso Quadrio, che aveva provocato molte proteste di residenti e commercianti. "Chiariamo ancora una volta il nostro pensiero: dedicare un cippo a chi cercò di uccidere un rappresentante delle forze dell'ordine è un chiaro

**LIGURIA
NOTIZIE.it**

esempio di come si voglia tollerare ed aiutare l'illegalità di questo paese. Cercare di farlo passare ora, come il sindaco Doria vorrebbe, solamente come un monito dei fatti avvenuti durante il G8 del 2001, non è accettabile ed anzi pare quasi una presa in giro. D'altronde, non ci si poteva aspettare niente di meglio da chi mesi fa ha di fatto reso legale quello che è tutt'altro che legale, ossia il mercato di venditori abusivi realizzato in Corso Quadrio. Si tratta di un chiaro esempio di come certa politica faccia di tutto per incoraggiare l'illegalità a scapito di chi quotidianamente invece cerca di far rispettare l'ordine e le leggi di questo paese, e poi si lamenta se non vi è sicurezza. Ancora una volta, quindi, contrariamente a quanto affermato pochi giorni fa, il sindaco Doria si dimostra tutt'altro che vicino agli uomini ed alle donne in divisa dimostrando coi fatti e con le parole di voler difendere chi invece andrebbe condannato e di non voler prendere le parti di chi invece meriterebbe ben altro trattamento, nonostante garantiscano l'ordine e la sicurezza di tutti, con quei pochi strumenti e risorse a loro disposizione".

il Giornale.it **Pronte tredicimila firme per cancellare la vergogna della targa a Carlo Giuliani. La rivolta delle forze dell'ordine parte da Genova. Il sindacato di polizia Coisp: "A piazza Alimonda c'è un monumento farsa, ora deve essere rimosso"** - Fabrizio Boschi - Gio, 21/07/2016 -

nostro inviato a Genova

Quindici anni fa c'era la guerriglia. Sassi e molotov contro polizia e carabinieri.



Sono passati già 15 anni, eppure a Genova gli echi assordanti di quel folle G8 del 2001 si sentono ancora. Quindici anni dopo la morte di Carlo Giuliani, ieri alle 17.27 piazza Alimonda si è fermata per ricordare il no global ucciso da una pallottola sparata per legittima difesa dal carabiniere Mario Placanica, rannicchiato in un Defender dell'Arma. La storia la sanno tutti. Sempre ieri, a meno di 3 chilometri di distanza, si è tenuto in un hotel di Genova Marina, un convegno dal titolo eloquente: L'estintore quale strumento di pace G8 2001 15 anni dopo, organizzato dal Coisp (Coordinamento per l'indipendenza sindacale delle forze di polizia) che vanta d'essere già dal 1994 «il sindacato maggiormente rappresentativo a livello nazionale» e dice di rappresentare 7.250 divise. «Il titolo è un po' forte, ma non voleva essere una provocazione. Non era nostra intenzione scaldare gli animi», dice il segretario generale regionale Coisp, Matteo Bianchi il quale ricorda che piazza Alimonda è stata negata «per un convegno in cui si parla del G8 a 360 gradi». «Non commento, non mi interessa. Non abbiamo mai preso in considerazione un sindacato che rappresenta una manciata di agenti», taglia corto il padre di Carlo, Giuliano. La polemica corre anche sui social, dove insulti, violenza verbale e fango contro la polizia hanno superato il limite di guardia. Il fumettista Zerocalcare difende Giuliani, viene subissato di critiche e Facebook oscura la sua pagina. C'è chi paragona la camionetta dei carabinieri di Genova al camion del terrorista islamico a Nizza. Follia pura. Maurizio Gasparri, vicepresidente del Senato è intervenuto telefonicamente per dire che «a Genova c'è chi difendeva la legalità come Placanica e chi seminava la violenza. Se avesse manifestato pacificamente le sue idee forse sarebbe ancora vivo». Intanto una raccolta firme per rimuovere il monumento situato in Piazza Alimonda alla memoria di Carlo Giuliani, sta andando

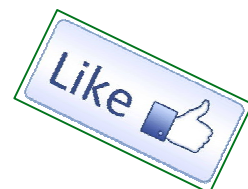
avanti alla questura di Genova. «Oggi non possono tacciarci di essere fascisti, abbiamo raccolto 13mila firme in giro per tutta l'Italia per la rimozione del monumento farsa, abbiamo avuto un milione e 800mila condivisioni sulla nostra petizione on line su Facebook per la rimozione e migliaia di messaggi di stima ed affetto per andare avanti su questa strada, provenienti da persone di tutte le età ed appartenenti alle più svariate aree politiche», dice Bianchi. 'europarlamentare di Forza Italia Elisabetta Gardini ricorda che «a proposito di tortura, qui il vero torturato è Placanica. Dovrebbe vergognarsi la sinistra a chiamarlo ancora assassino. La Boldrini si vergogni e taccia». Infine Alessandro Sallusti, direttore del Giornale è perentorio: «Placanica ha fatto bene a sparare. Per questa frase, della quale anche oggi sono pienamente convinto, sono stato condannato per diffamazione perché in Italia non si può dire quello che una sentenza ha stabilito. Noi al Giornale ci siamo sempre schierati dalla parte delle forze dell'ordine istituendo anche un fondo di 600mila per aiutare i poliziotti e carabinieri in difficoltà come quello recentemente sospeso da Alfano per aver detto che alla Diaz avevano fatto un buon lavoro. Il problema non erano i Giuliani, ma i Boldrini, i Santoro, i Lerner, i Casarini che chiedono il dialogo con chi investe con un camion i nostri ragazzi. La storia dimostrerà che siamo dalla parte giusta». Mentre loro parlavano, nella piazza con la targa in ricordo del 23enne no global, con scritto «20 luglio 2001, Carlo Giuliani ragazzo», si è tenuta l'annuale manifestazione «per non dimenticare Carlo» con appartenenti all'ex Genova Social forum, Rifondazione comunista e movimenti che hanno sempre seguito la vicenda processuale della famiglia Giuliani. Naturalmente presente.



Primocanale

Assente Mario Placanica, il carabiniere che gli sparò. G8, 15 anni fa moriva Carlo Giuliani: in piazza (e in hotel) regna l'oblio - di Fabio Canessa mercoledì 20 luglio 2016 - GENOVA - Alla fine non

si è visto, Mario Placanica, il carabiniere che uccise Carlo Giuliani con un colpo di pistola il 20 luglio 2001. Doveva esserci anche lui, a raccontare la sua verità, al convegno organizzato al NH Hotel Marina da un piccolo sindacato di polizia proprio nel giorno in cui Genova ricorda la vittima del suo G8, a 15 anni esatti dalla tragedia. Tanto rumore per nulla, un po' di Polizia a presidiare il luogo, alla fine un nulla di fatto. In piazza Alimonda, nel frattempo, si è tenuta la consueta commemorazione, in un clima sempre più ristretto e sempre meno affollato. "Ci ha provato, a venire, ma stava male. Non se l'è sentita. Dopo quindici anni di massacri, questo è il risultato". A parlare è Franco Maccari, il segretario generale del Coisp. Ma invitarlo proprio nell'anniversario della strage non sa di provocazione? "E perché? È proprio oggi che bisogna discutere. Vogliamo raccontare la verità". La verità, per loro, è che Carlo Giuliani era un teppista di strada, e che la morte se l'è cercata brandendo un estintore vicino alla camionetta dei Carabinieri. C'erano, invece, diversi esponenti del centrodestra ligure. Non è voluto mancare Edoardo Rixi, assessore regionale e segretario regionale della Lega Nord: "Uno è libero di fare quello che vuole, anzi, semmai mi stupisce che non ci sia nessuno a rappresentare il centrosinistra". In sala si accomodano Stefano Balleari e Gianni Plinio di Fratelli d'Italia. Assente il vicepresidente del

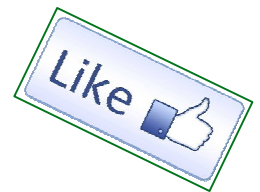


Senato Maurizio Gasparri. Tra i relatori c'è però Alessandro Sallusti, direttore de 'Il Giornale'. Lui, che in una trasmissione affermò che "hanno fatto bene" a uccidere Carlo, dopo 15 anni spiega: "Le forze dell'ordine hanno fatto il loro lavoro. Decontestualizzare il fatto dal clima di quelle ore è un atto politico. Bisognava essere ore e ore in piazza per poter giudicare ciò che era successo. E il convegno? "Una provocazione, semmai, è intitolare piazze e aule a certa gente", dice. Di certo il sasso, se qualcuno l'ha lanciato, nessuno l'ha raccolto. In piazza Alimonda, intanto, davanti a una targa che ad alcuni dà fastidio, gli amici e i famigliari di Carlo si radunano in quella che ormai è diventata quasi una festa con cadenza annuale, in un'atmosfera intima, forse fin troppo. Di quel convegno, e di Placanica, si parla malvolentieri. "Non ci interessa. Vogliono farsi pubblicità, e noi non glielo permettiamo", dicono i genitori Giuliano e Heidi. La mamma annuncia: "Quel Carabiniere voglio vederlo solo in tribunale, perché prima o poi la verità verrà a galla". Si lotta ancora per affermare una versione dei fatti diversa da quella della magistratura, che ha chiuso il caso parlando di legittima difesa. "Le testimonianze? Tutte balle, una roba da farabutti. Quella è stata un'imboscata del reparto. E così a Carlo è venuto a mancare persino un processo", protesta il padre. E se "il dolore è un fatto privato", dice Heidi Giuliani, "fuori c'è una festa della vita come abbiamo sempre fatto qui in piazza". C'è tempo anche per parlare di quella legge sul reato di tortura, di nuovo fermata tra le polemiche, che rischia di diventare un nuovo focolaio di rancori. "Serve una legge seria, che non prenda in giro il reato di tortura", precisa Heidi Giuliani. Mentre Rixi ricorda che "la priorità è tutelare gli agenti e permettere loro di garantire la sicurezza. Poi è ovvio che, se qualcuno viene maltrattato in modo inutile, va perseguito".



Iniziativa del Coisp nel giorno della commemorazione: polemiche. A 15 anni dalla morte di Carlo Giuliani torna a Genova il carabiniere che gli sparò - mercoledì 20 luglio 2016 - GENOVA - Quindici anni fa moriva in piazza Alimonda il 23enne Carlo Giuliani, manifestante no global ucciso da un colpo di pistola durante gli scontri che fecero seguito al G8 di Genova. Un fatto di sangue che, insieme al massacro della scuola Diaz, consegna quelle giornate alle pagine nere della storia, e ancor prima alle aule dei tribunali. Una vicenda mai chiusa, vissuta con tensione e polemiche che riprendono vigore ad ogni nuovo capitolo. Dal 2001 al 2016 la ferita non si è mai rimarginata. In piazza, dove una targa ricorda la morte del giovane, si terrà la consueta commemorazione a partire dalle 15. E proprio nella stessa data il Coisp, sindacato che rappresenta una piccola percentuale delle forze di Polizia, organizza un convegno dal titolo 'L'estintore come strumento di

Responsabile: *Marcello PUSCEDDU* - Componenti: *Fabio PIGA, Giovanni CACISI, Roberto CASU, Enrico IDOLO, Anna DE SIMONE*



pace'. Un titolo provocatorio per ribadire una verità "diversa da quella dei No Global", con la presenza di esponenti di spicco del centrodestra ligure (Rixi, Plinio, Balleari) e del direttore de 'Il Giornale', Stefano Sallusti. Ma il relatore più discusso sarà Mario Placanica, il carabiniere che sparò a Carlo Giuliani dalla camionetta. Oggi non fa più parte dell'arma, ma tornerà a Genova per raccontare la sua versione. Durante l'incontro verrà ribadita la richiesta al sindaco Doria di eliminare quella targa, considerata un "simbolo di illegalità". Non ci saranno rappresentanti del Comune, anche se gli organizzatori assicurano di averli invitati. L'iniziativa, come prevedibile, ha suscitato un coro di polemiche. Il Pd parla di "grave offesa" alla città, e Plinio invita a "tenere il becco chiuso". Mario Bianchi del Coisp replica furibondo: "Vogliamo raccontare la verità su quanto accaduto in tutti quei giorni. Agiremo per vie legali". Il Siap, altro sindacato delle forze dell'ordine, prende le distanze da "un'iniziativa strumentale". Un clima che si preannuncia molto teso. Mentre sono ancora tanti, troppi, gli interrogativi aperti e le vicende giudiziarie irrisolte.

GENOVA POST

"Carlo Giuliani non è un eroe": il Coisp chiede la rimozione del monumento dedicato al manifestante morto al G8 - Genova

- "Rimuovere il cippo in memoria di Carlo Giuliani": è questa la richiesta avanzata dal sindacato di polizia Coisp che ha radunato a convegno poliziotti, politici e giornalisti all'Nh Marina Hotel di Genova. Lo

stesso sindacato è da anni impegnato nella raccolta firme affinché il monumento posto in piazza Alimonda, teatro dell'episodio più tragico del G8 di Genova, tragico venga definitivamente tolto. Il segretario Nazionale del Coisp, Franco Maccari, ha spiegato la decisione di scegliere un titolo forte ("Un estintore quale strumento di pace") ma che dentro di sé ha un significato preciso: "Vogliamo raccontare il G8 da un altro punto di vista, andando oltre le devastazioni avvenute alla Diaz e Bolzaneto. Noi abbiamo accettato gli errori fatti dai colleghi ma tutti dovrebbero accettare le sentenze dei magistrati tra cui l'assoluzione di Mario Placanica". Vittime - Il sindacato di polizia ha mostrato un video su quanto avvenne il 20 luglio del 2001 quando Carlo Giuliani, con un estintore in mano, si avvicinò alla camionetta dei carabinieri dove si era rifugiato Mario Placanica, che esplose il colpo poi risultato fatale. Proprio l'ex militare in servizio a Genova durante la devastazione della città da parte dei black bloc doveva essere uno dei relatori ma alla fine ha preferito rinunciare. Sul palco il segretario regionale del Coisp della Calabria, Giuseppe Brugnan, ha spiegato le motivazioni del rifiuto: "Non ha retto alle recenti pesanti accuse del comunista Ferrero e non se l'è sentita di partecipare, la sua vita è stata distrutta da quell'episodio". Presenze - All'NH Hotel erano presenti numerosi esponenti politici tra cui quelli locali come Edoardo Rixi, Stefano Balleari, Gianni Plinio e Angelo Vaccarezza. Al tavolo dei relatori anche il direttore de "Il Giornale" Alessandro Sallusti che ha parlando dell'introduzione del reato di tortura: "Nel codice penale ritengo che ci siano tutte le norme per garantire i cittadini di fronte ad eventuali abusi da parte dello Stato". Non hanno risposto all'invito il Movimento 5 Stelle, il Partito Democratico e il sindaco di Genova Marco Doria. Assenti per impegni il presidente della Regione Giovanni Toti e il senatore Maurizio Gasparri. Quest'ultimo è però intervenuto al telefono. Giovedì 21 luglio 2016 alle 12:30:28

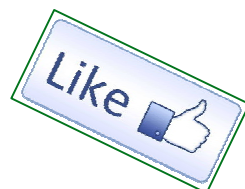


GENOVA – Pronte tredicimila firme per cancellare la targa a **Carlo Giuliani**. Le avrebbe raccolte il sindacato di polizia Coisp: "A **piazza Alimonda** c'è un monumento farsa, ora deve essere rimosso". Un anno fa [la questura di Genova vietò al Coisp](#) una manifestazione proprio nella piazza in cui il carabiniere Mario Placanica [uccise Carlo Giuliani \(la FOTO-sequenza\)](#). Obiettivo da sempre del Coisp, il sindacato che di recente [ha fatto del sarcasmo sui migranti naufragati](#) e che aveva



manifestato sotto l'ufficio di Patrizia Moretti madre di Federico Aldrovandi ucciso da 4 poliziotti, è quello di togliere la targa da Piazza Alimonda. Ecco cosa scrive Fabrizio Boschi su Il Giornale, *quindici anni dopo la morte di Carlo Giuliani, il 20 luglio alle 17.27 piazza Alimonda si è fermata per ricordare il no global ucciso da una pallottola sparata per legittima difesa dal carabiniere Mario Placanica, rannicchiato in un Defender dell'Arma. La storia la sanno tutti. Sempre ieri, a meno di 3 chilometri di distanza, si è tenuto in un hotel di Genova Marina, un convegno dal titolo eloquente: **L'estintore quale strumento di pace G8 2001 15 anni dopo**, organizzato dal Coisp (Coordinamento per l'indipendenza sindacale delle forze di polizia) che vanta d'essere già dal 1994 «il sindacato maggiormente rappresentativo a livello nazionale» e dice di rappresentare 7.250 divise. «Il titolo è un po' forte, ma non voleva essere una provocazione. Non era nostra intenzione scaldare gli animi», dice il segretario generale regionale Coisp, Matteo Bianchi il quale ricorda che piazza Alimonda è stata negata «per un convegno in cui si parla del G8 a 360 gradi». «Non commento, non mi interessa. Non abbiamo mai preso in considerazione un sindacato che rappresenta una manciata di agenti», taglia corto il padre di Carlo, Giuliano. La polemica corre anche sui social, dove insulti, violenza verbale e fango contro la polizia hanno superato il limite di guardia. Il fumettista Zerocalcare difende Giuliani, viene subissato di critiche e Facebook oscura la sua pagina. C'è chi paragona la camionetta dei carabinieri di Genova al camion del terrorista islamico a Nizza. Follia pura. Intanto una raccolta firme per rimuovere il monumento situato in Piazza Alimonda alla memoria di Carlo Giuliani, sta andando avanti alla questura di Genova. “Oggi non possono tacciarci di essere fascisti, abbiamo raccolto 13mila firme in giro per tutta l'Italia per la rimozione del monumento farsa, abbiamo avuto un milione e 800mila condivisioni sulla nostra petizione on line su Facebook per la rimozione e migliaia di messaggi di stima ed affetto per andare avanti su questa strada, provenienti da persone di tutte le età ed appartenenti alle più svariate aree politiche”, dice Bianchi.*





LA RIVOLTA DELLE FORZE DELL'ORDINE

Pronte tredicimila firme per cancellare la vergogna della targa a Carlo Giuliani

Il sindacato di polizia Coisp: «A piazza Alimonda c'è un monumento farsa, ora deve essere rimosso»

Fabrizio Boschi
nostro inviato a Genova

■ Quindici anni fa c'era la guerriglia. Sassi e molotov contro polizia e carabinieri. Sono passati già 15 anni, eppure a Genova gli echi assordanti di quel folle G8 del 2001 si sentono ancora. Quindici anni dopo la morte di Carlo Giuliani, ieri alle 17.27 piazza Alimonda si è fermata per ricordare il *no global* ucciso da un pallottolone sparato per legittima difesa dal carabiniere Mario Placanica, rannicchiato in un Defender dell'Arma. La storia la sanno tutti.

POLEMICHE SOCIAL

Zerocalcare «rimosso» da Facebook. E c'è chi paragona i carabinieri al killer di Nizza

Sempre ieri, a meno di 3 chilometri di distanza, si è tenuto in un hotel di Genova Marina, un convegno dal titolo eloquente: *L'estintore quale strumento di pace - G8 2001 - 15 anni dopo*, organizzato dal Coisp (Coordinamento per l'indipendenza sindacale delle forze di polizia) che vanta d'essere già dal 1994 «il sindacato maggiormente rappresentativo a livello nazionale» e dice di rappresentare 7.250 divise. «Il titolo è un po' forte, ma non voleva essere una provocazione. Non era nostra intenzione scaldare gli animi», dice il segretario generale regionale Coisp, Matteo Bianchi il quale ricorda che piazza Alimonda è stata negata «per un convegno in cui si parla del G8 a 360 gradi». «Non commento, non mi interessa. Non abbiamo mai preso in considerazione un sindacato che rappresenta una manciata di agenti», taglia corto il padre di Carlo, Giuliano. La polemica corre an-

che sui social, dove insulti, violenza verbale e fango contro la polizia hanno superato il limite di guardia. Il fumettista Zerocalcare difende Giuliani, viene subissato di critiche e Facebook oscura la sua pagina. C'è chi paragona la camionetta dei carabinieri di Genova al camion del terrorista islamico a Nizza. Follia pura.

Maurizio Gasparri, vicepresidente del Senato è intervenuto telefonicamente per dire che «a Genova c'è chi difendeva la legalità come Placanica e chi seminava la violenza. Se avesse manifestato pacificamente le sue idee forse sarebbe ancora vivo».

Intanto una raccolta firme per rimuovere il monumento situato in Piazza Alimonda alla memoria di Carlo Giuliani, sta andando avanti alla questura di Genova. «Oggi non possono tacciarci di essere fascisti, abbiamo raccolto 13mila firme in giro per tutta l'Italia per la rimozione del monumento farsa, abbiamo avuto un milione e 800mila condivisioni sulla nostra petizione on line su Facebook per la rimozione e migliaia di messaggi di stima ed affetto per andare avanti su questa strada, provenienti da persone di tutte le età ed appartenenti alle più svariate aree politiche», dice Bianchi.

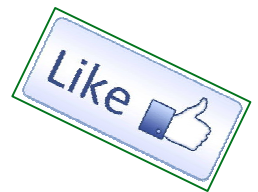
L'europarlamentare di Forza Italia Elisabetta Gardini ricorda che «a proposito di tortura, qui il vero torturato è Placanica. Dovrebbe vergognarsi la sinistra a chiamarlo ancora assassino. La Boldrini si vergogni e taccia».

Infine Alessandro Sallusti, direttore del *Giornale* è perentorio: «Placanica ha fatto bene a sparare. Per questa frase, della quale anche oggi sono pienamente convinto, sono stato condannato per diffamazione perché in Italia non si può dire quello che una sentenza ha stabilito. Noi al *Giornale* ci siamo sempre schierati

dalla parte delle forze dell'ordine istituendo anche un fondo di 600mila per aiutare i poliziotti e carabinieri

in difficoltà come quello recentemente sospeso da Alfano per aver detto che alla Diaz avevano fatto un buon lavoro. Il problema non erano i Giuliani, ma i Boldrini, i Santoro, i Lerner, i Casarini che chiedono il dialogo con chi investe con un camion i nostri ragazzi. La storia dimostrerà che siamo dalla parte giusta».

Mentre loro parlavano, nella piazza con la targa in ricordo del 23enne *no global*, con scritto «20 luglio 2001, Carlo Giuliani ragazzo», si è tenuta l'annuale manifestazione «per non dimenticare» con appartenenti all'ex Genova Social forum, Rifondazione comunista e movimenti che hanno sempre seguito la vicenda processuale della famiglia Giuliani. Naturalmente presente.



L'ANNIVERSARIO

Quel G8 del 2001 a Genova in balia della violenza black bloc

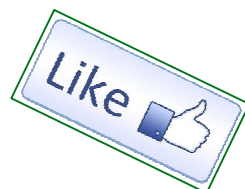


Dal 19 al 22 luglio del 2001, esattamente quindici anni fa, si tenne a Genova il vertice del G8 che sarebbe stato ricordato soprattutto per i violentissimi disordini provocati dai black bloc, l'intervento delle forze dell'ordine nella scuola Diaz, i fatti avvenuti nella caserma di Bolzaneto e per la morte di Carlo Giuliani (nella foto mentre insieme con altri manifestanti stava assaltando un mezzo dei carabinieri rimasto isolato). I tumulti furono provocati da gruppi di giovani a volto coperto che attaccarono contro le forze dell'ordine e compirono atti vandalici contro le banche (in quanto esponenti del potere finanziario mondiale), contro supermercati, negozi, abitazioni e automobili (in quanto simboli della privata) e contro il carcere di Marassi (in quanto emblema del potere repressivo dello Stato)

Giovedì 21 luglio 2016 | **il Giornale**



DIBATTITO
Il convegno
organizzato
dal sindacato
di polizia
Coisp
a Genova
Il direttore
del «Giornale»
Alessandro
Sallusti
è il quinto
da sinistra



IL CARABINIERE AGGREDITO Placanica: c'è aria di omicidio e io ho paura

nostro inviato a Genova

■ Seduto tra il pubblico del convegno a Genova avrebbe dovuto esserci anche Mario Placanica, l'ex carabiniere indagato per omicidio per l'uccisione di Giuliani ma prosciolto nel 2003 per legittima difesa e uso legittimo delle armi. Non c'era perché Mario sta male. Sta male da 15 anni. Aveva 24 anni nel 2001, oggi ne ha 39 e vive con la famiglia a Catanzaro.

Ma da quel 20 luglio non si è più ripreso. «Io ho bisogno di vivere e non parlare più di questo cavolo di G8 - dice Carlo in un messaggio dove giustifica la decisione di non presentarsi al convegno di Genova - Non posso pagare io gli errori degli altri. Sono una vittima del dovere, mi hanno torturato dal 2001 e non so a chi addebitare i danni. Chiudiamo qui la mia storia del G8. Per favore». Un grido di dolore il suo, al quale si unisce quello dei colleghi-amici, come Franco Maccari, segretario nazionale Coisp e di un altro poliziotto catanzarese come lui, Giuseppe Brugnano: «È ridotto ai minimi termini».



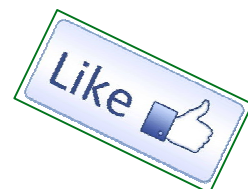
MACCARI
**Se Mario non
stesse così
male non
saremmo qui
È una vittima
e quel cippo
lo disonora**

Giovedì 21 luglio 2016 | **il Giornale**

«Sì, ha ragione Mario. Lui è una vittima come siamo vittime tutti noi. Se non sapessimo che oggi sta così male, sottoposto a cure farmacologiche continue e se non avessero issato quel cippo che secondo noi lo disonora e ci disonora, non saremo qui. Facciamo tutto per lui, perché sta tanto male. Da 15 anni», dice Maccari. Un grido di dolore che le istituzioni invece non ascoltano. Il sindaco Marco Doria è stato invitato ma non ha nemmeno risposto. «Ogni anno veniamo tacciati di essere fascisti, basta. Noi vogliamo solo che la verità sia una. Abbiamo invitato tutti - si difende Maccari - anche appartenenti M5S, della segreteria nazionale Pd, ma purtroppo ogni anno declinano invito, così come ha fatto il sindaco».

Anche il padre di Carlo Giuliani è stato invitato, ma nulla. «Dice che non rappresentiamo nessuno. Perché lui chi rappresenta? Noi siamo stati eletti da oltre 7mila poliziotti». E questa storia di piazza Alimonda *off limits* proprio non va giù agli agenti. «Una cosa gravissima. Ci tolgono la libertà di movimento nella nostra città. Una specie di Daspo, dall'8 al 21 luglio di ogni anno. Non si può tacere ancora e mi dispiace che la nostra amministrazione ci metta i bastoni tra le ruote e non riconosca che siamo poliziotti. Noi la violenza la sediamo, non alimentiamo. Sono gli altri che lo fanno». E sul titolo provocatorio smentisce tutti: «L'estintore è una metafora, uno strumento che di solito serve per spegnere gli incendi. Nel 2001 è stato usato come un'arma».

A gettare benzina sul fuoco su Twitter ci ha pensato il leader comunista Paolo Ferrero: «Il Coisp tiene a Genova un convegno con l'assassino di Carlo Giuliani. Il ministro Alfano non ha nulla da dire?». Una frase che ha destabilizzato ancora di più Placanica: «Sono il loro agnello sacrificale, qualcuno mi vuole morto. Qui c'è tensione, aria di omicidio. Ho paura». **FBos**



23-LUG-2016

del Piemonte e della Liguria
il Giornale

da pag. 7

Quotidiano

Direttore: Luca Fiocchetti

Lettori Audipress: n.d.

«IL CIPPO DI GIULIANI? UN SIMBOLO DI GENOVA»

Risposta choc del sindaco alla richiesta di rimuovere il monumento al giovane morto tentando di uccidere un carabiniere durante gli scontri del G8: «Rappresenta il dolore della città ferita»

■ Il sindaco Marco Doria va in tv nella propria rubrica rispondendo al sindacato di polizia Coisp e a 13mila cittadini che hanno sottoscritto la richiesta di rimuovere il cippo dedicato alla memoria di Carlo Giuliani in piazza Alimonda. «È sbagliato toglierlo - replica il sindaco. Non è un giudizio di merito, ma quel cippo rappresenta il dolore della città per una giovane vita spezzata». A prescindere quindi dal fatto che Giuliani sia morto mentre con un estintore cercava di uccidere un altro giovane, un carabiniere. Una scelta di campo pericolosa.

Diego Pistacchi a pagina 7

SCelta DI CAMPO Mentre i poliziotti propongono un monumento al G8

Doria difende il cippo alla memoria di Giuliani

Il sindaco replica in tv alle 13mila firme indignate per l'omaggio a chi voleva uccidere un carabiniere: «Non è un giudizio di merito»

Diego Pistacchi

■ Il sindaco Marco Doria non aveva neppure risposto all'invito del sindacato di polizia Coisp a partecipare al dibattito sul G8. In compenso ha risposto alla richiesta degli stessi agenti (e di tredicimila cittadini italiani che hanno già sottoscritto la petizione) di far rimuovere il cippo installato nell'aiuola di piazza Alimonda e dedicato a Carlo Giuliani. Ha risposto di no, ovviamente, che non se ne parla proprio, e che «chi chiede la rimozione sbaglia perché ricorda un dolore per la città, non dà un giudizio sulle dinamiche dei fatti, ricorda un giovane che è morto in circostanze tragiche, una vita che si è spezzata».

Una risposta che arriva attraverso la rubrica «La post@ del sindaco», che Doria ha sull'emittente genovese Telenord, e che di fatto autorizza a disseminare la città di monumenti più

o meno grandi per ricordare qualsiasi persona deceduta, a prescindere dalle cause della morte e da quello che la vittima rappresentava. Se, come sostiene il sindaco, «il monumento non vuole mettere in contrapposizione una vita ad altre vite, ma ricorda una tragedia e ci costringe a pensare come fatti del genere possano non riprodursi, un monito affinché altre giovani vite non debbano perdersi, non un'esaltazione di niente, il ricordo di una pagina dolorosa della nostra storia», Genova deve erigere al più presto cippi che ricordino i terroristi delle Br uccisi in scontri a fuoco, o a pericolosi criminali che hanno trovato sulla loro strada le forze dell'ordine, ovviamente anche ai peggiori sanguinari nazisti fucilati dai partigiani. Ovviamente senza contrapporre le loro vite alle altre.

Il Coisp, sorpreso ma neppure troppo dalle parole di un sin-

daco «che si dichiara vicino alle forze dell'ordine», preferisce avanzare una proposta. «Ben venga fare un monumento che ricordi il G8, pagina dolorosa per la città ferita da quelle giornate d'inferno. Ma via il cippo a Giuliani». Se lo scopo è il ricordo e l'omaggio a Genova vittima degli scontri, sarebbe la soluzione ideale. Negli anni di piombo i comunisti almeno non stavano «né con lo Stato né con le Br». Ora l'importante è non stare con lo Stato e chi lo rappresenta e lo difende ogni giorno.





23-LUG-2016

del Piemonte e della Liguria
il Giornale

da pag. 7

Quotidiano

Direttore: Luca Fiocchetti

Lettori Audipress: n.d.



MEMORIA A SENSO UNICO
Il sindaco Doria vuole
mantenere il cippo
a Giuliani per ricordare
il dolore della città



Foto convegno Coisp a Genova 20 luglio 2016